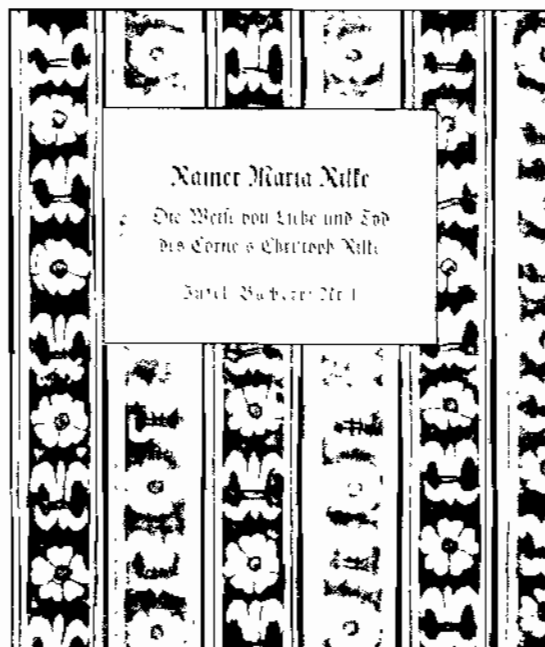


RAINER MARIA RILKE



**LA BALLATA DELL' AMORE
E DELLA MORTE
DELL' ALFIERE CRISTOFORO RILKE**

traduzione di Vittorio Fontana

INTRODUZIONE (N. d. T.)

Una notte, nella solitudine del suo studio, Rilke trova, rovistando fra vecchie carte, una scialba pagina di registro che riferiva semplicemente come da un atto di morte risultasse caduto in Ungheria Cristoforo Rilke, alfiere della compagnia comandata dal barone di Piròvano. Nubi di tempesta passavano in strana fuga, nella notte d'autunno, velando tratto tratto la luna; queste nubi, come il poeta raccontò in seguito, bastarono a trasformare il documento in una ballata poetica.

Nel Rilke, morto più di due secoli prima, egli trasfuse la sua anima moderna di decadente, assetata di sogni eroici, anelante a morire in bellezza, per trasfigurare un'esistenza, che spesso doveva sembrargli troppo grigia e monotona, in un supremo, incomparabile attimo di passione e di morte.

Il trasognato e gracile alfiere, che sa essere soltanto, sebbene sembri ora un bimbo, ora una fanciulla, passa così, quasi inavvertitamente, dall'estasi dell'amore all'estasi di una morte gloriosa.

Die Weise von Liebe und Tod
des Cornets Christoph Rilke

von
Rainer Maria Rilke

1950

Erschienen im Insel-Verlag

**LA BALLATA DELL'AMORE E DELLA MORTE
DELL'ALFIERE CRISTOFORO RILKE**

di
RAINER MARIA RILKE

scritta nell'anno 1899

Nella certezza di fare cosa gradita ai cortesi lettori che costantemente seguono Biblioteca e Società, e in varie circostanze hanno testimoniato nei suoi confronti interesse e consenso, la redazione ha realizzato — in occasione del compimento dei primi due anni di vita della rivista — il presente inserto, che comprende la traduzione in un suggestivo testo del poeta decadente Rainer Maria Rilke. La traduzione dal tedesco — pregevole per la puntuale rispondenza al testo e perché ha conservato il fascino di un discorso sospeso tra il reale e il magico — è opera del concittadino Vittorio Fontana, cui va un vivo ringraziamento per aver messo a disposizione il suo lavoro per la pubblicazione.

... den 24. November 1663 wurde Otto von Rilke / auf Langenau / Gränitz und Ziegra / zu Linda mit seines in Ungarn gefallenen Bruders Christoph hinterlassenen Erbtheile am Gute Linda beliehen: doch mußte er einen Xerers ausstellen / nach welchem die Lebensreichung null und nichtig sein sollte / im Falle sein Bruder Christoph (der nach beigebrachtem Totescheine als Cornet in der Compagnie des Freyherrn von Piròvano des kaiserl. oesterr. Hertscherischen Regiments zu Kohj... verstorben war) zurückkehrt...

Reiten, reiten, reiten, durch den Tag, durch die Nacht, durch den Tag.

Reiten, reiten, reiten.

Und der Mut ist so müde geworden und die Sehnsucht so groß. Es gibt keine Berge mehr, kaum einen Baum. Nichts magt aufzustehen. Fremde Hütten hocken durstig an versumpften Brunnen. Nirgends ein Turm. Und immer das gleiche Bild. Man hat zwei Augen zuviel. Nur in der Nacht manchmal glaubt man den Weg zu kennen. Vielleicht kehren wir nächstens immer wieder das Stück zurück, das wir in der fremden Sonne mühsam gewonnen haben? Es kann sein. Die Sonne ist schwer, wie bei uns tief im Sommer. Aber wir haben im Sommer Abschied genommen. Die Kleider der Frauen leuchteten lang aus dem Grün. Und nun reiten wir lang. Es muß also Herbst sein. Wenigstens dort, wo traurige Frauen von uns wissen.

Der von Langenau rückt im Sattel und sagt: „Der Marquis...“

Sein Nachbar, der kleine feine Franzose, hat erst drei Tage lang gesprochen und gelacht. Jetzt weiß er nichts mehr. Er ist wie ein Kind, das schlafen möchte. Staub bleibt auf seinem feinen weißen Spigen tragen liegen; er merkt es nicht. Er wird langsam weiß in seinem samteneu Sattel.

Aber der von Langenau lächelt und sagt: „Ihr habt seltsame Augen, Der Marquis. Gewiß sieht Ihr Eurer Mutter ähnlich.“

Da blüht der Kleine noch einmal auf und säubert seinen Kragen ab und ist wie neu.

Jemand erzählt von seiner Mutter. Ein Deutscher offenbar. Laut und langsam legt er seine Worte. Wie ein Mädchen, das Blumen bindet, nachdenklich Blume um Blume probt und noch nicht weiß, was aus dem Ganzen wird -: so fügt er seine Worte. Zu Lust? Zu Leide? Alle lauschen. Sogar das Spucken hört auf. Denn es sind lauter Herren, die wissen, was sich gebört. Und wer das Deutsche nicht kann in dem Hause, der versteht es auf einmal, fühlt einzelne Worte: „Abends“ ... „Klein war...“

«... Il 24 Novembre dell'anno 1663 Ottone Rilke, signore di Langenau, Gränitz e Ziegra fu in Linda investito del feudo omonimo per l'aliquota già in patrimonio del fratello Cristoforo, caduto sul campo in Ungheria.

Ma dovette stendere compromesso di riconoscere nulla l'investitura qualora il fratello Cristoforo (che, dall'atto di morte prodotto, risultava defunto quale alfiere della compagnia comandata dal barone di Piròvano, nel reggimento imperiale austriaco di Heyster a cavallo) tornasse...»

Cavalcare, cavalcare, cavalcare, attraverso il giorno, attraverso la notte, attraverso il giorno.

Cavalcare, cavalcare, cavalcare.

E il coraggio è diventato così stanco, e la nostalgia così grande. Non ci sono più colline, raramente qualche albero.

Nulla osa ergersi. Capanne straniere si accoccolano assetate presso fontane divenute fangose.

In nessun luogo una torre. E sempre lo stesso paesaggio.

Si hanno due occhi di troppo. Solo durante la notte, talvolta, si crede di conoscere la via. Forse

rifacciamo sempre durante la notte il tratto che noi sotto il sole straniero abbiamo faticosamente guadagnato di giorno?

Può darsi. Il sole è pesante, come da noi in piena estate.

Ma in estate noi abbiamo preso commiato.

Gli abiti delle donne risplendettero a lungo contro il verde.

E ora noi cavalchiamo da lungo tempo.

Dunque, deve essere autunno.

Almeno laggiù, dove donne tristi sanno di noi.

Quello di Langenau s'avvicina in arcioni e dice:

«Signor Marchese...»

Il suo vicino, il piccolo Francese distinto, ha parlato e riso per tre giorni. Ora non sa più nulla.

È come un bimbo che desidera così tanto dormire.

Polvere si ferma sul suo fine colletto di pizzo bianco; egli non se ne avvede. Va lentamente appassendo sulla sua sella di velluto.

Ma quello di Langenau sorride e dice:

«Avete strani occhi, Signor Marchese.

Certo somigliate a vostra madre...»

Allora il piccolo fiorisce ancora una volta

e spolvera il suo colletto ed è come nuovo.

Qualcuno racconta di sua madre. Evidentemente un Tedesco.

Ad alta voce e lentamente dispone

le sue parole. Come una fanciulla che leghi dei fiori

e pensosa accosti fiore a fiore

e ancora non sappia che cosa sarà del tutto..., così

egli dispone le sue parole. Per gioia? Per dolore?

Tutti ascoltano. Persino lo sputare cessa.

Poiché sono tutti signori che sanno che cosa

si conviene. E chi non sa il Tedesco,

tra la massa, lo capisce ad un tratto e sente in sé singole parole:

«... di sera» ... «ero piccino...»

Da sind sie alle einander nah, diese Herren, die aus Frankreich kommen und aus Burgund, aus den Niederlanden, aus Kärntens Tälern, von den böhmischen Burgen und vom Kaiser Leopold. Denn was der Eine erzählt, das haben auch sie erfahren und gerade so. Als ob es nur eine Mutter gäbe...

So reitet man in den Abend hinein, in irgend einen Abend. Man schweigt wieder, aber man hat die leichten Worte mit. Da hebt der Marquis den Helm ab. Seine dunklen Haare sind weich, und wie er das Haupt senkt, dehnen sie sich frauenhaft auf seinem Nacken. Jetzt erkennt auch der von Langenau: Fern ragt etwas in den Glanz hinein, etwas Schlanes, Dunkles. Eine einsame Säule halbverfallen. Und wie sie lange vorüber sind, später, fällt ihm ein, daß das eine Madonna war.

Wachfeuer. Man sitzt rundumher und wartet. Wartet, daß einer singt. Aber man ist so müd. Das rote Licht ist schwer. Es liegt auf den staubigen Schuhen. Es kriecht bis an die Kniee, es schaut in die gefalteten Hände hinein. Es hat keine Flügel. Die Gesichter sind dunkel. Dennoch leuchten eine Weile die Augen des kleinen Franzosen mit eigenem Licht. Er hat eine kleine Nase geküßt, und nun darf sie weiterwellen an seiner Brust. Der von Langenau hat es gesehen, weil er nicht schlafen kann. Er denkt: Ich habe keine Nase, keine. Dann singt er. Und das ist ein altes trauriges Lied. Das zu Hause die Mädchen auf den Feldern singen, im Herbst, wenn die Ernten zu Ende gehen.

Sagt der kleine Marquis: „Ihr seid sehr jung, Herr?“
Und der von Langenau, in Trauer halb und halb im Trog: „Achtzehn.“ Dann schweigen sie.
Später fragt der Franzose: „Habt Ihr auch eine Frau daheim, Herr Junker?“
„Ihr?“ gibt der von Langenau zurück.
„Sie ist blond wie Ihr.“
Und sie schweigen wieder, bis der Deutsche ruft: „Aber zum Teufel, warum sitzt Ihr denn dann im Sattel und reiset durch dieses giftige Land den türkischen Hunden entzogen?“
Der Marquis lachelt. „Um wiederzukehren.“
Und der von Langenau wird traurig. Er denkt an ein blondes Mädchen, mit dem er spielte. Wilde Spiele. Und er möchte nach Hause, für einen Augenblick nur, nur für so lange, als es braucht, um die Worte zu sagen: „Magdalena. – daß ich immer so war, verzeib!“
Wie – war? denkt der junge Herr. – Und sie sind weit.

Ed ecco, tutti sono vicini ad un tratto, questi signori che vengono dalla Francia e dalla Burgundia, dall'Olanda, e dalle valli della Carinzia, dalle Cittadelle boeme e dall'imperatore Leopoldo. Poiché ciò che uno racconta lo sono venuti a sapere essi pure, proprio così. Come se ci fosse una sola madre...

Così si cavalca nella sera, in una qualunque sera. Si tace di nuovo, ma si hanno con sé le luminose parole. Ecco che il Marchese si toglie l'elmo. I suoi capelli scuri sono morbidi, e come egli china il capo, si adagiano femminilmente sulla sua nuca. Ora egli riconosce anche quello di Langenau: lontano, spicca qualcosa nello splendore, qualcosa di slanciato, di scuro. Una colonna solitaria, per metà rovinata. E allorché da tempo l'hanno sorpassata, più tardi, gli viene in mente che era una Madonna.

Fuoco di bivacco. Si siede in cerchio e si attende. Si attende che uno canti. Ma si è così stanchi. La luce rossa è pesante. Si posa sulle scarpe polverose. Striscia sino alle ginocchia, guarda dentro le mani piegate. Non ha ali. I volti sono scuri. Tuttavia, gli occhi del Francese brillano un attimo di una luce propria. Egli ha baciato una piccola rosa ed ora essa può continuare ad appassire oltre vicino al suo petto. Quello di Langenau l'ha visto, perché lui non può dormire. Egli pensa: «io non ho nessuna rosa, nessuna». Poi egli canta. Ed è un canto antico e triste che cantano laggiù in patria le ragazze, sui campi, d'autunno, quando i raccolti vanno finendo.

Il piccolo Marchese dice: «Siete molto giovane, Signore?»
E quello di Langenau, un po' con tristezza, ed un po' con dispetto: «diciotto». Poi essi tacciono.
Più tardi il Francese domanda: «Ha pure Lei una fidanzata laggiù, signor Junker?»
«Lei?» risponde quello di Langenau.
«È bionda come Lei». Ed essi tacciono nuovamente, sinché il Tedesco grida: «Ma al diavolo, perché allora Lei siede in sella e cavalca attraverso questa terra velenosa contro i cani turchi?»
Il Marchese sorride. «Per ritornare».
E quello di Langenau diventa triste. Pensa ad una bionda fanciulla con la quale giocava.
Giochi selvaggi. Ed egli desidera andare a casa, soltanto per un attimo, soltanto così a lungo, quanto gli basta per dire le parole:
«Maddalena, che io fui sempre così, perdona!»
«Come, fui?» pensa il giovane signore. Ed essi sono lontani.

Einmal, am Morgen, ist ein Reiter da, und
dann ein zweiter, vier, zehn. Ganz in Eisen, groß.
Dann tausend dahinter: das Heer.
Man muß sich trennen.
„Rehrt glücklich heim, Herr Marquis. -“
„Die Maria schützt Euch, Herr Junker.“
Und sie können nicht voneinander. Sie sind
Freunde auf einmal, Brüder. Haben einander
mehr zu vertrauen; denn sie wissen schon so viel
Einer vom Andern. Sie zögern. Und ist Haß
und Hufschlag um sie. Da streift der Marquis
den großen rechten Handschuh ab. Er holt die
kleine Rose hervor, nimmt ihr ein Blatt. Als ob
man eine Hostie bricht.
„Das wird Euch beschirmen. Lebt wohl.“
Der von Langenau staunt. Lange schaut er dem
Franzosen nach. Dann schiebt er das fremde
Blatt unter den Waffentrock. Und es treibt auf
und ab auf den Wellen seines Herzens. Hornruf.
Er reitet zum Heer, der Junker. Er lächelt trau-
rig; ihn schützt eine fremde Frau.

Ein Tag durch den Troß, Flüche, Farben. La-
chen -; davon blendet das Land. Kommen bunte
Buben gelaufen. Kaufen und Rufen. Kommen
Dirnen mit purpurnen Hüten im flutenden
Haar. Winken. Kommen Knechte, schwarzeisen
wie wandernde Nacht. Daßen die Dirnen heiß,
daß ihnen die Kleider zerreißen. Drücken sie an
den Trommeltand. Und von der wilderen Gege-
wehr hastiger Hände werden die Trommeln wach.
wie im Traum poltern sie, poltern - . Und abends
halten sie ihm Laternen her, seltsame: Wein, leuch-
tend in eisernen Häuben. Wein? Oder Blut? -
Wer kann unterscheiden?

Endlich vor Spork. Neben seinem Schimmel
ragt der Graf. Sein langes Haar hat den Glanz
des Eisens.
Der von Langenau hat nicht gestaunt. Er erkennt
den General. schwingt sich vom Ross und verneigt
sich in einer Wolke Staub. Er bringt ein Schrei-
ben mit, das ihn empfehlen soll beim Grafen. Der
aber befiehlt: „Lies mir den Wisch.“ Und seine
Lippen haben sich nicht bewegt. Er braucht sie nicht
dazu; sind zum Fluchen gerade gut genug. Was
drüber hinaus ist, redet die Rechte. Punktum.
Und man sieht es ihr an. Der junge Herr ist
langst zu Ende. Er weiß nicht mehr, wo er steht.
Der Spork ist vor Allem. Sogar der Himmel ist
fort. Da saß Spork, der große General;
„Cornet.“
Und das ist viel.

Una volta, di mattina, giunge un cavaliere e poi un secondo,
quattro, dieci. Tutti racchiusi nelle armature, grandi.
Poi mille dietro di loro: l'esercito.
Bisogna separarsi. « Torni felicemente a casa, signor Marchese ».
« E Maria la protegga, signor Junker ».
E non possono separarsi. Ad un tratto
sono amici, fratelli. Hanno più cose da confidarsi
l'un l'altro; poiché essi sanno già così
tanto uno dell'altro. Essi esitano.
E attorno a loro è furia e scalpitar di cavalli.
Ed ecco, il Marchese sfila il grosso guanto
destro, estraе la piccola rosa,
le toglie un petalo. Come se si spezzasse un'Ostia.
« La proteggerà. Addio ».
Quello di Langenau stupisce.
A lungo guarda dietro al Francese. Poi fa scivolare
il petalo straniero sotto la giubba.
E va su e giù sulle onde del suo cuore.
Suono di corno. Egli cavalca verso l'esercito, il Junker.
Egli sorride triste: lo protegge una donna sconosciuta.

Un giorno attraverso il carriaggio. Bestemmie, colori,
risa: la terra ne abbaglia. Vengono
correndo ragazzi in abiti policromi.
S'azzuffano e gridano. Vengono ragazze con cappelli
purpurei sulle chiome fluttuanti.
Salutano. Vengono servi in ferro annerito
come la notte pellegrina.
Afferrano così fortemente le ragazze, che strappano
loro le vesti. Le premono all'orlo della tromba.
E a causa di una più selvaggia difesa di mani
precipitose, le trombe si destano e come
in sogno strepitano, strepitano. E a sera gli tengono
le lanterne, strane: vino, brillante in ferrei elmi.
Vino? O sangue?
Chi può distinguere?

Finalmente davanti a Spork. Vicino al suo pomellato
spicca il conte. I suoi lunghi capelli hanno lo splendore
del ferro.
Quello di Langenau non ha domandato. Egli riconosce
il generale, si slancia dal cavallo e
s'inchina, in una nuvola di polvere.
Porta uno scritto che deve raccomandarlo al generale.
Questi, però, comanda: « Leggimi quel cencio ».
E le sue labbra non si sono mosse. Non gli servono
per questo: sono appunto abbastanza buone per
bestemmiare. Quello che va oltre a ciò, lo dice
la destra. Basta. E lo si capisce da lei.
Il giovane Signore ha finito da gran tempo.
Egli non sa più dove è. Spork è innanzi tutto.
Persino il cielo è assente. Ecco, Spork,
il grande generale, dice: « Alfiere ».
E questo è molto.

Die Kompagnie liegt jenseits der Raab. Der von Langenau reitet hin, allein. Abend. Der Beschlag vorn am Sattel glänzt durch den Staub. Und dann steigt der Mond. Er sieht es an seinen Händen.

Er träumt.

Aber da schreit es ihn an.

Schreit, schreit.

zerreißt ihm den Traum.

Das ist keine Eule. Barmherzigkeit
der einzige Baum

schreit ihn an:

Mann!

Und er schaut: es bäumt sich. Es bäumt sich ein
Leib den Baum entlan. und ein junges Weib,
blutig und bloß.

fällt ihn an: Mach mich los!

Und er springt hinab in das schwarze Grün
und durchhaut die heißen Streife:
und er sieht ihre Wunde glühn
und ihre Zähne beißen.

Lacht sie?

Ihn graust.

Und er sitzt schon zu Kopf

und jagt in die Nacht. Blutige Schnüre fest in
der Faust.

Der von Langenau schreibt einen Brief, ganz
in Gedanken. Langsam malt er mit großen, ern-
sten, aufrechten Lettern:

„Meine gute Mutter,

seid stolz: Ich trage die Fahne

seid ohne Sorge: Ich trage die Fahne.

habt mich lieb: Ich trage die Fahne -“

Dann steckt er den Brief zu sich in den Waffen-
rock, an die heimlichste Stelle, neben das Rosen-
blatt. Und denkt: Er wird bald duften davon.
Und denkt: Vielleicht findet ihn einmal Einer...
Und denkt: ...; denn der Feind ist nah.

Sie reiten über einen erschlagenen Bauer. Er
hat die Augen weit offen und etwas spiegelt sich
drin; kein Himmel. Später heulen Hunde. Es
kommt also ein Dorf, endlich. Und über den Hüt-
ten steigt steinern ein Schloß. Weit hält sich
ihnen die Brücke hin. Groß wird das Tor. Hoch
willkommt das Horn. Horn: Poltern, Klirren
und Hundegebell! Wiedern im Hof, Hufschlag
und Ruf.

La compagnia è al di là del Raab. Quello
di Langenau cavalca in quella direzione, solo. Sera.
Le borchie anteriori sulla sella luccicano attraverso la
polvere. E poi si alza la luna. Egli lo vede
dalle sue mani.

Egli sogna.

Ma ecco, grida a lui.

Grida, grida,

gli lacera il sogno.

Non è una civetta. Misericordia,
l'unico albero grida a lui:

« Uomo! »

Ed egli guarda: qualcosa s'inalbera,
s'inalbera un corpo lungo l'albero
ed una giovane donna, sanguinante
ed ignuda, l'aggredisce: « Slegami! »

Ed egli balza giù nel cupo verde e fende a colpi
gli ardenti lacci e vede i suoi occhi ardere
ed i suoi denti mordere. Ride?

Egli inorridisce.

E già siede in sella e galoppa nella notte,
le corde sanguinanti nel pugno.

Quello di Langenau scrive una lettera, tutto
assorto. Lentamente egli traccia lettere grandi,
serie, diritte:

« Mia buona madre,

siate orgogliosa: io porto la bandiera,

siate tranquilla: io porto la bandiera,

vogliatemi bene: io porto la bandiera ».

Poi mette la lettera nella blusa, nel posto più segreto,
vicino al petalo di rosa. E pensa: presto ne olezzerà.

E pensa: forse, uno la trova, un giorno

E pensa:

Perché il nemico è vicino.

Essi cavalcano sopra un contadino ucciso. Ha
gli occhi sbarrati e qualcosa vi si rispecchia dentro:
non il cielo. Più tardi ululano dei cani. Dunque,
viene un villaggio. Finalmente.

E sopra le casupole si eleva un maniero di pietra.

Il ponte si tiene largo per loro.

Il portone diventa grande. Molto benvenuti, suona alto
il corno. Ascolta: strepito, tintinnio ed abbaiare di cani!
Nitriti nel cortile, scalpitio e grida.

Kast! Gast sein einmal. Nicht immer selbst seine Wünsche bewirten mit lärglicher Kost. Nicht immer feindlich nach allem fassen; einmal sich alles geschehen lassen und wissen; Was geschieht, ist gut. Auch der Mut muß einmal sich strecken und sich am Saume seidener Decken in sich selber überschlagen. Nicht immer Soldat sein. Einmal die Locken offen tragen und den weiten offenen Kragen und in seidnen Sesseln sitzen und bis in die Fingerspitzen so: nach dem Bad sein. Und wieder erst lernen, was Frauen sind. Und wie die weißen sind und wie die blauen sind; was für Hände sie haben, wie sie ihr Lachen singen, wenn blonde Knaben die schönen Schalen bringen, von saftigen Früchten schwer.

Als Mahl begann. Und ist ein Fest geworden, kaum weiß man wie. Die hohen Flammen flackten, die Stimmen schwirrten, wie Lieder klirren aus Glas und Glanz, und endlich aus den reifgewordenen Takt: einstrahlender Tanz. Und alle eil er hin. Das war ein Wellenschlagen in den Sälen, ein Sich-Begegnen und ein Sich-Erwählen, ein Abschiednehmen und ein Wiederfinden, ein Glanzgenießen und ein Lichteblenden und ein Sich-Wiegen in den Sommerwinden, die in den Kleidern warmer Frauen sind. Aus dunklem Wein und tausend Rosen rinnt die Stunde rauschend in den Traum der Nacht.

Und Einer steht und staunt in diese Pracht. Und er ist so geartet, daß er wartet, ob er erwacht. Denn nur im Schlafe schaut man solchen Staat und solche Feste solcher Frauen: ihre kleinste Geste ist eine Falte, fallend in Brokat. Sie bauen Stunden auf aus silbernen Gesprächen, und manchmal heben sie die Hände so-, und du mußt meinen, daß sie irgendwo, wo du nicht hinstreichst, sanfte Rosen brächen, die du nicht siehst. Und da träumst du: Geschmückt sein mit ihnen und anders bealücht sein und dir eine Krone verdienen für deine Stürne, die leer ist.

Einer, der weiße Seide trägt, erkennt, daß er nicht erwachen kann; denn er ist wach und verwirrt von Wirklichkeit. So flieht er bange in den Traum und steht im Park, einsam im schwarzen Park. Und das Fest ist fern. Und das Licht lügt. Und die Nacht ist nahe um ihn und kühl. Und er fragt eine Frau, die sich zu ihm neigt:

„Bist Du die Nacht?“

Sie lächelt.

Und da schämt er sich für sein weißes Kleid.

Und möchte weit und allein und in Waffen sein. Ganz in Waffen.

Sosta! Essere ospiti una volta. Non servire sempre da soli i propri desideri con vitto meschino. Non afferrare sempre tutto da nemico: una volta lasciarsi accadere tutto e sapere; ciò che accade va bene. Anche il coraggio deve stendersi e ricadere in se stesso presso l'orlo di seriche coperte. Non essere sempre soldati. Portare una volta i riccioli sciolti e il collo largo ed aperto e sedere su seggiole di seta e così sino alla punta delle dita: essere come dopo il bagno. E imparare appena di nuovo che cosa sono le donne. E come fanno le bianche e come sono le azzurre: quali mani esse hanno; come esse cantano il loro riso, quando biondi fanciulli portano le coppe, pesanti di succose frutta.

Iniziò come pasto. Ed è diventata una festa. Si sa appena, come. Le alte fiamme crepitavano, le voci ronzavano, confusi canti tintinnarono dal cristallo e dallo splendore e finalmente, dalle battute diventate mature, sbocciò la danza. E tutti trascindò. Erano ondate nelle sale, un incontrarsi ed un eleggersi, un accomiarsi ed un ritrovarsi, un godere dello splendore ed un accecare delle luci e un cullarsi sui venti estivi, che serpeggiano negli abiti delle ardenti donne. Dal vino scuro e da mille rose, l'ora scorre fruscando nel sogno della notte.

E uno sta là e stupisce, in questo sfarzo. Ed è di tale natura che attende se si desterà. Poiché soltanto nel sonno si vedono simili sfoggi e simili feste di simili donne: il loro più piccolo gesto è una piega, cadente nel broccato. Esse costruiscono ore di argentei dialoghi e, talvolta, sollevano le mani così, e tu devi pensare che in qualche luogo, dove tu non arrivi, colgano morbide rose, che tu non vedi. E allora sogni: essere con loro, ricco di ornamenti, essere reso felice, in modo diverso e guadagnarti una corona per la tua fronte, che è vuota.

Uno, che veste seta bianca, riconosce che non può destarsi; poiché egli è desto e disorientato dalla realtà. Così egli si rifugia timido nel sogno e sta nel parco, solitario nel parco buio.

E la festa è lontana. E la luce mentisce.

E la notte è vicina, attorno a lui è fresca.

Ed egli chiede ad una donna, che si china su di lui:

« Sei la notte? ».

Ella sorride.

E allora lui si vergogna del suo abito bianco.

E desidera essere lontano e solo e in armi.

Completamente in armi.

Hast Du vergessen, daß Du mein Page bist für diesen Tag? Verlässest Du mich? Wo gehst Du hin? Dein weißes Kleid gibt mir Dein Recht -

„Sehnt es Dich nach Deinem tauben Noth?“

„Frierst Du? - Hast Du Heimweh?“

Die Gräfin lächelt.

Nein. Aber das ist nur, weil das Kindsein ihm von den Schultern gefallen ist, dieses sanfte dunkle Kleid. Wer hat es fortgenommen? „Du?“ fragt er mit einer Stimme, die er noch nicht gehört hat.

„Du!“

Und nun ist nichts an ihm. Und er ist nackt wie ein Heiliger. Hell und schlant.

« Hai dimenticato che per questo giorno tu se il mio paggio? Mi abbandoni? dove vai? Il tuo abito bianco mi da diritto su te. »

« Hai nostalgia della tua ruvida giubba? »

« Hai freddo? Hai nostalgia? »

La contessa sorride.

No. Ma è soltanto perché l'essere fanciullo gli è caduto dalle spalle, quest'abito morbido e scuro.

« Chi l'ha sfilato via? Tu? » chiede

lui, con una voce che non ha udito ancora.

« Tu! ».

Ed ora non ha nulla su di sé. Egli è nudo come un santo. Chiaro e snello.

Langsam lißt das Schloß aus. Alle sind schwer: müde oder verliebt oder trunken. Nach so vielen leeren, langen Feldnächten: Betten. Breite eichene Betten. Da betet sich anders als in der lumpigen Furche unterwegs, die, wenn man einschlafen will, wie ein Grab wird.

„Hergott, wie Du willst!“

Kürzer sind die Gebete im Bett.

Aber inniger.

Lentamente, il castello si spenge. Tutti sono pesanti: stanchi o innamorati o ubriachi. Dopo così tante notti di campo vuote e lunghe: dei letti. Dei larghi letti di quercia. Qui ci si corica diversamente che non nel meschino solco lungo la via che, quando ci si vuole addormentare, diviene una tomba.

« Signore Iddio, come Tu vuoi! ».

A letto le preghiere sono più brevi.

Ma più intime.

Die Turmstufe ist dunkel.

Aber sie leuchten sich ins Gesicht mit ihrem Lächeln. Sie tasten vor sich her wie Blinde und finden den Andern wie eine Tür. Fast wie Kinder, die sich vor der Nacht ängstigen, drängen sie sich ineinander ein. Und doch fürchten sie sich nicht. Da ist nichts, was gegen sie wäre: kein Gesehern. kein Morgen: denn die Zeit ist eingekürzt. Und sie blühen aus ihren Trümmern.

Er fragt nicht: „Dein Gemahl?“

Sie fragt nicht: „Dein Namen?“

Sie haben sich ja gefunden, um einander ein neues Geschlecht zu sein.

Sie werden sich hundert neue Namen geben und einander alle wieder abnehmen. leise, wie man einen Oberring abnimmt.

La stanza della torre è buia

Ma essi s'illuminano nel volto col loro sorriso. Tastano innanzi a sé, come ciechi, e trovano l'altro come una porta. Quasi come bambini, che s'impauriscono della notte, e penetrano l'uno nell'altro. E però essi non hanno paura.

Qui non c'è nulla che potrebbe essere contro di loro. Nessun ieri e nessun domani.

Poiché il tempo è crollato. Ed

essi fioriscono dalle sue rovine.

Lui non chiede: « Il tuo sposo? ».

Essa non: « Il tuo nome? ».

Essi si sono trovati, per essere l'uno per l'altro una nuova creatura.

Si daranno cento nomi nuovi e se li toglieranno nuovamente, piano, l'un l'altro, come si sfilava dall'orecchio una gemma.

Im Vorfaal über einem Sessel hängt der Waf-
fenrock, das Bandolier und der Mantel von dem
von Langenau. Seine Handschuhe liegen auf
dem Fußboden. Seine Fahne steht steil, gelehnt
an das Fensterkreuz. Sie ist schwarz und schlank.
Draußen jagt ein Sturm über den Himmel hin
und macht Stücke aus der Nacht, weiße und
schwarze. Der Mondschein geht wie ein langer
Blitz vorbei, und die reglose Fahne hat unruhige
Schatten. Sie träumt.

Was ein Fenster offen? Ist der Sturm im
Haus? Wer schlägt die Türen zu? Wer geht
durch die Zimmer? — Laß. Wer es auch sei. Aus
Turmgemach findet er nicht. Wie hinter hundert
Türen ist dieser große Schlaf, den zwei Men-
schen gemeinsam haben; so gemeinsam wie eine
Mutter oder einen Tod.

Ist das der Morgen? Welche Sonne geht auf?
Wie groß ist die Sonne? Sind das Vögel? Ihre
Stimmen sind überall.
Alles ist hell, aber es ist kein Tag.
Alles ist laut, aber es sind nicht Vogelsstimmen.
Das sind die Ballen, die leuchten. Das sind die
Fenster, die schreien. Und sie schreien, rot, in die
Feinde hinein, die draußen stehn im flackernden
Land, schreien: Brand.
Und mit zerrissenem Schlaf im Gesicht drängen
sie alle, halb Eisen, halb nackt, von Zimmer zu
Zimmer, von Trakt zu Trakt und suchen die
Treppe.
Und mit verschlagenem Atem stammeln Hörner
im Hof:
Sammeln, sammeln!
Und bebende Trommeln.

Aber die Fahne ist nicht dabei.
Rufe: Cornet!
Rasende Pferde, Gebete, Geschrei,
Flüche: Cornet!
Eisen an Eisen, Befehl und Signal:
Stille: Cornet!
Und noch ein Mal: Cornet!
Und heraus mit der drausenden Reiterei.

Aber die Fahne ist nicht dabei.

In antisala pendono su di una sedia la giubba,
la bandoliera ed il mantello di quello
di Langenau. I suoi guanti giacciono sul
pavimento. La sua bandiera sta diritta, appoggiata
alla crociera dell'invetriata. Essa è nera e snella.
Fuori, infuria la tempesta nel cielo
e fa a pezzi la notte, bianchi e neri.
Il chiaro di luna passa come in un
lungo lampo, e l'immobile vessillo ha
ombre irrequiete. Sogna.

Era una finestra aperta? C'è la tempesta in
casa? Chi sbatte le porte? Chi attraversa
le stanze? — Lascia, chiunque sia. Nella
camera della torre non trova nulla. Come dietro
cento portiere è questo grande sonno, che due
creature hanno in comune; così in comune
come una madre o una morte.

È il mattino questo? Quale sole va sorgendo?
Come è grande il sole? Sono uccelli questi? Le loro
voci sono ovunque.
Tutto è chiaro, ma non è giorno.
Tutto è baccano, ma non sono voci d'uccelli.
Sono le travi, che risplendono. Sono le
finestre, che gridano. E gridano, arrossate,
sin dentro ai nemici, che stanno fuori nella campagna
fiammeggiante, gridano: « Al fuoco ».
E, sul volto il sonno lacerato, tutti s'incalzano
per metà nelle armature, per metà nudi,
di stanza in stanza, di tratto in tratto e cercano
la scala.
E col respiro inchiodato balbettano corni
nel cortile:
« Adunata! adunata! ».
E trombe tremanti.

Ma la bandiera non c'è.
Grida: « Alfiere! ».
Cavalli furiosi, preghiere, urla.
Bestemmie: « Alfiere! ».
Ferro accanto a ferro, comandi e segnali.
Silenzio: « Alfiere! ».
E ancora una volta: « Alfiere! ».
E fuori con la cavalleria fremente.

Ma la bandiera non c'è.

Er läuft um die Wette mit brennenden Sägen, durch Türen, die ihn glühend umdrängen, über Treppen, die ihn versengen, bricht er aus aus dem rasenden Bau. Auf seinen Armenträger die Fahne wie eine weiße, bewußtlose Frau. Und er findet ein Pferd, und es ist wie ein Schrei: über alles dahin und an allem vorbei, auch an den Seinen. Und da kommt auch die Fahne wieder zu sich, und niemals war sie so langsam; und jetzt sehn sie sie alle, fern voran, und erkennen den hellen, helmlosen Mann und erkennen die Fahne...

Aber da fängt sie zu scheinen an, wirft sich hinaus und wird groß und rot...

Da brennt ihre Fahne mitten im Feind, und sie jagen ihr nach.

Der von Langenau ist tief im Feind, aber ganz allein. Der Schrecken hat um ihn einen runden Raum gemacht, und er hält, mitten drin, unter seiner langsam verlodertenden Fahne.

Langsam, fast nachdenklich, schaut er um sich. Es ist viel Fremdes, Buntes vor ihm, Gärten — denkt er und lächelt. Aber da fühlt er, daß Augen ihn halten, und erkennt Männer und weiß, daß es die heidnischen Hunde sind — und wirft sein Pferd mitten hinein.

Aber, als es jetzt hinter ihm zusammenschlägt, sind es doch wieder Gärten, und die sechzehn runden Säbel, die auf ihn zuspringen, Strahl um Strahl, sind ein Fest.

Eine lachende Wafferkunst.

Der Waffentrost ist im Schlosse verbrannt, der Brief und das Rosenblatt einer fremden Frau.

Im nächsten Frühjahr (es kam traurig und kalt) ritt ein Kurier des Freiherrn von Pirovano langsam in Langenau ein. Dort hat er eine alte Frau weinen sehen.

Ed egli corre a gara con i corridoi in fiamme, attraverso porte che l'incalzano brucianti, su scale che lo abbrucicchiano, ed evade dall'edificio furioso. Sulle sue braccia porta la bandiera, come una bianca dama svenuta. E trova un cavallo, ed è come un urlo: là sopra tutto e oltre tutto, anche oltre ai suoi.

E allora anche la bandiera torna in sé, e mai fu così regale; e ora tutti la vedono; di lontano, davanti, e riconoscono il chiaro uomo senza elmo e riconoscono la bandiera.....

Ma, ecco, essa comincia a risplendere, si spiega e diventa grande e rossa.....

Ecco, la loro bandiera arde in mezzo ai nemici, ed essi si slanciano dietro di lei.

Quello di Langenau è nel mezzo dei nemici, ma completamente solo. Il terrore ha creato attorno a lui un cerchio, ed egli sta fermo, in mezzo ad esso, sotto la sua bandiera, che lentamente si consuma vampeggiando.

Lentamente, quasi pensieroso, egli si guarda attorno.

Ci sono molte cose sconosciute e multicolori attorno a lui. Giardini — pensa egli — e sorride.

Ma ecco, egli sente che degli occhi lo trattengono ed egli riconosce degli uomini e sa che sono i cani pagani, e getta il suo cavallo in mezzo a loro.

Ma, quando ora dietro di lui il cerchio si richiude, sono pur nuovamente giardini, e le sedici sciabole tonde che si slanciano su di lui, raggio su raggio, sono una festa.

Un ridente gioco d'acqua.

La giubba è bruciata nel castello, e la lettera e il petalo di rosa di una donna sconosciuta.

Nella primavera seguente (venne triste e freddo) un corriere del barone di Pirovano cavalcò lentamente a Langenau. Laggiù, egli ha visto piangere una vecchia signora.